

Deo gratias! Gesù Bambino
vi metta sul capo la sua manina
e vi infonda nell'anima luce, conforto e gioia.
La prima culla che Gesù trovò sulla terra
fu il cuore immacolato di Maria: quello è stato
il primo presepio:
cuore puro,
cuore pio,
cuore umile,
cuore religioso.
Sia così il vostro cuore
e sarà un bel presepio per Gesù.

Don Alberione

Orario parrocchiale

Feriale e prefestivo:

ora solare: ore 17.00 - S. Rosario;
ore 17.30- Vespri e S.

Messa;
ora legale: ore 17.30 S. Rosario;
ore 18.00 Vespri e S. Messa.

Festivo:

- ore 07.30: S. Messa e lodi in S. Maria
La Nova;
- ore 09.00: S. Messa in Teano Scalo;
- ore 11.00: S. Messa in S. Maria delle
Grazie.

Ufficio Parrocchiale:

aperto da Lunedì a Sabato, tutte le sere
prima e dopo la Celebrazione.

◆**Adorazione Eucaristica:** tutti i Primi
Venerdì del mese.

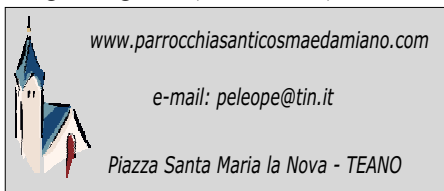
◆**Battesimi:** 1^a e 3^a Domenica del mese
in forma comunitaria.

◆**Incontri formativi:**

Apostolato della preghiera:
- ogni ultimo venerdì del mese.

Gruppo Caritas:
- ogni 15 giorni (il martedì).

Gruppo Catechisti:
- ogni 15 giorni (il mercoledì).



Riflessi di Comunità

Anno 2011, numero 12

Ciclostilato in proprio

“Vi annuncio una grande gioia”: è Natale

Siamo già in dicembre. È giusto che questo numero del giornalino cominci con una riflessione sul Natale. Festa affascinante, gioiosa, ricca di colori, luci, dolci e direi anche di bontà. Non si dice, forse, che a Natale siamo tutti più buoni? In parte è vero se non per tutti almeno per tanti cristiani. Più facilmente elargiamo qualche sorriso, un augurio, qualche elemosina e qualche gesto di carità.

Sì, perché Natale è anche la festa degli incontri. Natale con i tuoi, dice un famoso detto. E allora, pur consapevoli che gli incontri non sempre sono idilliaci e piacevoli, cerchiamo di vivere l'incontro in famiglia per celebrare il Natale come festa della famiglia. Spesso, però, ci limitiamo a far festa insieme senza percepire il Significato più profondo del Natale. A volte lo stare insieme prolungato dei mem-



bri di famiglia addirittura aumenta l'aggressività. L'incontro fra i membri della famiglia riesce solo se al centro c'è il mistero della festa: la nascita di Gesù Cristo, che diffonde luce e amore nei cuori, nella festa in famiglia, nel silenzio della meditazione e nella celebrazione liturgica comunitaria. È lui che ci viene incontro e ci santifica non le nostre azioni e i nostri buoni propositi, anche se la nostra collaborazione e il nostro impegno sono importanti.

Questo Natale ci apra, allora, alla esperienza viva e luminosa della presenza di Gesù Cristo. Se riusciamo a incontrare veramente il "Bambino" nella solitudine e nel silenzio allora potremo incontrare in modo nuovo anche i familiari e le persone che a Natale ci comunicano i loro problemi, le loro preoccupazioni. Allora la pace che scaturisce dall'incontro con il Bambino nella mangiatoia e con il Bambino divino presente nel nostro cuore permea anche gli incontri con le persone. E la luce del Bambino illuminerà anche lo sguardo che rivolgiamo ai nostri simili, trasformando profondamente il nostro incontro con loro.

Auguriamoci di saper leggere quest'anno con occhi nuovi la meravigliosa storia del Natale per scoprire il mistero dell'incontro che essa nasconde. E auguriamoci di incontrare in modo nuovo in questo Natale il Bambino adagiato nella mangiatoia. Auguriamoci di incontrarlo in modo tale che tutti gli incontri che avremo a Natale, in famiglia, con gli amici, e dopo Natale, sul lavoro, siano trasformati dalla luce del Natale, affinché in essi risplenda sempre più il mistero dell'amore di Dio fatto uomo, che apre i nostri cuori agli altri e ci unisce sempre più strettamente fra noi.

Per arrivare al Natale passeremo per la festa dell'Immacolata, la madre di Gesù. In questo Natale in cui tutto sembra venire a mancare è lei che invoca dal Figlio che stringe piccino tra le sue braccia: "Non hanno più vino" e a noi "Fate quello che vi dirà!". Per il popolo che brancola nelle tenebre ognuno di noi deve offrire la sua lampada sul moggio della storia e lasciarsi accendere dalla Luce che è venuta in questo mondo, ma che i suoi non hanno accolto. Sconfiggiamo la tenebra alimentando la mente, il cuore e il corpo dello "splendore della verità" che è Figlio di Maria, non accontentandoci dei surrogati di verità, libertà, amore e gioia. Ci è stato dato un Figlio, ci è stata donata la luce. Maria vuole che accostiamo al suo cuore le nostre lucerne del desiderio per diventare fiamma ardente di verità e di carità. Natale è Luce che alimenta e illumina la nostra speranza!

Il Parroco

Notizie in breve...

✦ Dicembre è un mese freddo meteorologicamente, ma è caldo per le feste che offre, di cui è veramente ricco.

✦ Si comincia con S. Nicola, 6 Dicembre, detto anche santa Klaus, leggendario personaggio che a Natale porta i doni ai bambini. Mostrò fin da bambino grandi doti di carità e di pietà.

✦ S. Ambrogio pastore illuminato, 7 Dicembre. Dottore della chiesa, arbitro della vita del suo tempo. Scrittore, poeta e musicista. Influenzò profondamente i vescovi del suo tempo. Morì a Milano nel 397.

✦ L'Immacolata Concezione, 8 Dicembre, splendente più della Luna. Questa festa ci fa conoscere una donna vera, una donna bella, giovane, sposa, energica, una donna che non ha paura del futuro, perché sa che è nelle mani di Dio, dunque in buone mani.

✦ Il 13 Dicembre S. Lucia, il giorno più corto che ci sia, ma che ci proietta verso la crescita della luce del giorno.

✦ Appena il giorno dopo, 14 Dicembre S. Giovanni della Croce, dottore della chiesa, ritenuto grande maestro di vita spirituale per i suoi numerosi scritti, tra i quali la Salita al monte Carmelo.

✦ Si arriva poi a Natale, 25 Dicembre, con la vigilia che si prolunga nella notte per la celebrazione della natività, e a seguire, il 26 Dicembre S. Stefano detto protomartire perché primo martire cristiano, contemporaneo di Gesù.

✦ Il 27 è la festa di Giovanni, apostolo ed Evangelista, nonché autore del libro dell'Apocalisse. Sarebbe morto ad Efeso verso il 101.

✦ Il 28 ricorre la festa dei Santi innocenti martiri con la quale la chiesa onora tutti quei bambini innocenti che furono vittime di Erode.

✦ La festa della santa famiglia di Gesù il 30 Dicembre che fa riconoscere alla chiesa l'istituto divino della famiglia, luogo privilegiato di crescita umana e del dialogo con Dio.

✦ Dulcis in fundo, il 31 Dicembre, S. Silvestro papa. A lui si devono la prima basilica di S. Pietro e altre basiliche. Ma il 31 è anche l'ultimo giorno dell'anno e, allora, si aspetta la mezza notte per salutare con un brindisi l'anno nuovo che nasce.

sacerdoti.

Ha inaugurato il calendario degli incontri il nostro Vescovo Arturo Aiello presso il Centro Giovanile Interparrocchiale a Petruolo di Calvi Risorta in data 23 ottobre, nel quale ha voluto accostare la relazione educativa di Gesù e i suoi discepoli all'educazione dei figli. Lasciando i presenti con una frase rincuorante di Don Milani: «*Non sempre i fallimenti sono sinonimo di errore*». All'uopo, la nostra parrocchia, non meno sensibile al problema, ha deciso assieme al Parroco don Peppino di indire degli appuntamenti con cadenza mensile, nei propri locali, con una «*mensa di ascolto*»; momento di aggregazione, di scambio di idee e momenti di preghiera specifica per gli sposi e la famiglia. Tali incontri non vogliono essere di conformazione scolastica, bensì fare leva sulle diverse esperienze di vita per aiutare e sostenere l'intero gruppo delle coppie che vorranno partecipare.

Diacono Roberto Marchini

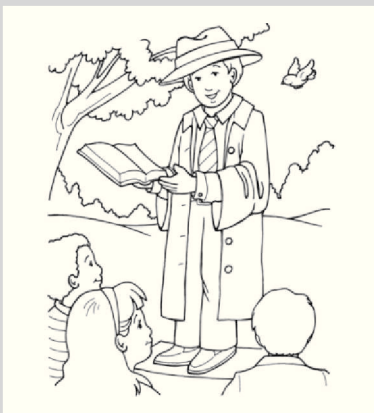
Piccole dosi

Chiesi a Dio di essere forte
per seguire progetti
grandiosi
ed Egli mi rese debole
per conservarmi nell'umiltà.

Chiesi a Dio il potere
perché gli altri avessero
bisogno di me ed Egli
mi ha reso umile perché
io avessi bisogno di loro.

Chiesi a Dio tutto
per godermi la vita
e mi ha lasciato la vita
perché io potessi essere
contento di tutto.

(Kirk Kilgour)



Lux - Lucia

Dicembre - mese ricco di festività, si celebra la nascita del re della pace, per dirla con le parole di père Christian de Chergé; ricorrono la festa della Immacolata Concezione, di S. Nicola, di S. Lucia.

Santa Lucia, 13 dicembre, giorno della sua morte, (13 dicembre 304), è una santa di origine siracusana che nasce nel 283 ed è venerata da cattolici, ortodossi, luterani; festeggiata un poco dovunque. È patrona di Siracusa, degli oculisti, degli elettricisti e della vista in generale, con probabile riferimento al significato del suo nome di origine latina – lux-luce; nel senso cristiano è un simbolo del cammino di luce sia materiale che spirituale. Riferito al giorno 13 un vecchio detto, non vero e tuttora conosciuto, affermava “S. Lucia, il giorno più corto che ci sia”; era dovuto molto, probabilmente, al fatto che, antecedentemente al calendario romano (582) la festa di S. Lucia ricorreva in prossimità del solstizio d'inverno, forse anche in sostituzione di feste popolari celebranti la luce. Tale ipotesi sembra avvalorata dall'esistenza di altre feste tradizionali religiose in periodi vicini al solstizio d'inverno, come la festa di Hanukkan ebraica e la festa di Dipavali in India. Lucia, di ricca famiglia, promessa sposa ad un pagano, dopo un pellegrinaggio al sepolcro di S. Agata in compagnia della madre Eutichia, di

debole salute, dopo la guarigione della mamma e l'apparizione in sogno della santa, decide di dare tutti i suoi beni ai poveri e di dedicarsi a Dio. Denunciata dal promesso sposo come cristiana, è processata dinanzi all'arconte Pascasio. Sono in vigore i decreti di Diocleziano contro i cristiani, Pascasio cerca di convincere, inutilmente, Lucia ad abiurare, minaccia di farla portare tra le prostitute ma, fisicamente, nessuno riesce a spostarla; Lucia, ferma nella sua posizione, sopporta tutto; dopo aver predetto la destituzione di Diocleziano e la pace per la chiesa, viene decapitata. Rapidamente si diffonde il culto della santa la cui primitiva tomba è a



Siracusa, esiste la festa liturgica e grande è la devozione già alla fine del quarto secolo - inizio del quinto come testimonia l'iscrizione in greco trovata nella catacomba di S. Giovanni in Siracusa nel 1894. Fonte di ispirazione teologica, religiosa, artistica e letteraria è la figura di S. Lucia. Dante, nella Divina commedia, la presenta come colei che illumina il cammino dell'uomo verso Dio, in contrapposizione anche al momento storico di forte degrado morale, civile e politico; è Lucia che scende dall'Empireo per avvertire Beatrice dello smarrimento di Dante, Lucia che invita Beatrice a soccorrere Dante "Beatrice... chè non soccorri quei che t'amò tanto?" (inferno, II,103), è Lucia che soccorre Dante per portarlo alla porta d'ingresso del Purgatorio "i son Lucia, lasciatemi pigliar costui che dorme / si l'agevolerò per la sua via" (purgatorio ,IX, 55-57) Lucia, che nel Paradiso è presentata con S. Anna, è colei che il poeta vede come tramite tra l'esperienza terrena e quella ultramondana, manifestando la sua ammirazione e gratitudine per la santa da cui, egli stesso lo afferma nel Convivio, aveva ottenuta la guarigione da una alterazione agli occhi. Anche il Caravaggio ricorda S. Lucia in un dipinto conservato a Siracusa, - il seppellimento di S. Lucia - (1608). La festività della santa viene celebrata un poco dovunque, in Italia, in Brasile (Quirikin), in Spagna (Tolosa), in Danimarca, Finlandia, Svezia. A Siracusa, la città siciliana di cui la santa è patrona la festa è importante, dura otto giorni. La statua argentea dalla cattedrale, da Ortigia, viene portata alla chiesa di S. Lucia al sepolcro. Emozionante il passaggio della processione vicino al porto grande quando le sirene delle navi ormeggiate suonano a festa, omaggio alla santa di militari e marinai. L'ottavo giorno si fa il cammino inverso ed anche qui la sosta al santuario della Madonna delle lacrime e presso l'ospedale di Siracusa sono, per i partecipanti, fonte di forte emozione. La statua viene poi portata all'isola di Ortigia, nella cappella della cattedrale. Simpatiche e particolari le usanze di festeggiamento in molte città italiane: c'è l'accensione di tredici ceri sui davanzali, balconi, giardini (Palese-Bari), il lancio delle nocchie benedette (simbolo degli occhi) dal tetto della chiesa (Massaquano-Napoli), la benedizione degli occhi, in chiesa, per i bambini il giorno tredici dicembre in ricordo della guarigione da una grave epidemia di mal d'occhi (Verona). Quasi dovunque, particolarmente al sud, si prepara la "cuccia", dolce a base di ricotta e frumento della Sicilia o cioccolata calda con grano, noci, scorza d'arancio e chiodi di garofano che si scambia con parenti ed amici. Molto particolare la festa di S. Lucia in Svezia, questa festività cade nel periodo di massimo buio dell'anno e seguendo la tradizione si vuole sottolineare l'avvento della luce che vince l'oscurità. Il giorno dodici dicembre si

Finalmente si parte

Sembra un titolo dalle diverse interpretazioni, con destinazioni da sogno, spiagge incontaminate o montagne dal particolare clima, invece è semplicemente l'inizio degli incontri con le famiglie della nostra parrocchia.

Ci stiamo preparando da alcuni anni, andando spesso a Roma, presso il centro Oblati Maria Immacolata a seguire dei corsi specifici per operatori pastorali tenuti da Padre Alfredo Ferretti. A tutt'oggi stiamo partecipando a degli incontri tenuti da Don Silvio Longobardi, docente universitario e responsabile della pastorale familiare della diocesi di Nocera-Pagani, con la speranza di non essere troppo impreparati per il gravoso impegno che ci hanno attribuito.

Seguendo gli orientamenti della Chiesa, nello specifico della Conferenza Episcopale Italiana per il decennio in corso, è stato attribuito alla famiglia il primato dell'educazione. «*Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché concesso alla trasmissione della*

vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato» (n. 36 doc. C.E.I. Educare alla vita buona del Vangelo). A tal proposito, anche la nostra Diocesi già da un po' di tempo si è messa in cammino dedicando particolari appuntamenti rivolti alla pastorale familiare, atti a formare e ad assistere i genitori in questo difficile compito. Nasce così la «*Scuola per Genitori*» che prevede un percorso di spiritualità, formazione e iniziative per le famiglie; appuntamenti con specialisti del settore come psicologi, docenti, e



Sofferenza buona e sofferenza cattiva

“Le conseguenze che la sofferenza avrà in noi dipendono da ciò che amiamo. Se ci amiamo egoisticamente, la sofferenza è semplicemente odiosa, va evitata ad ogni costo. Trae fuori tutto il male che è in noi e perciò chi ama solo se stesso commetterà qualsiasi peccato e farà qualunque male agli altri soltanto per evitare di soffrire. Peggio ancora, se una tale persona ama se stessa e sa che la sofferenza è inevitabile può giungere persino a trovare nella sofferenza un gusto perverso, mostrando così di amarsi e di odiarsi in pari tempo. In ogni caso se amiamo noi stessi, la sofferenza farà inesorabilmente apparire il nostro egoismo e poi, dopo aver fatto conoscere quello che siamo, ci spingerà a renderci anche peggiori di quello che siamo. Se amiamo gli altri e soffriamo per loro, anche senza un amore soprannaturale per il prossimo in Dio, la sofferenza può darci una certa nobiltà e bontà. Essa mostra qualche cosa di bello insito nella natura umana e dà gloria a Dio che ha fatto l'uomo più grande della sofferenza. Ma in definitiva un altruismo naturale non può impedire alla sofferenza di distruggerci insieme con tutto quello che amiamo. Se amiamo Dio e il prossimo in Lui saremo contenti di lasciare che la sofferenza distrugga in noi tutto quello che Dio si compiace di lasciarle distruggere, perché sappiamo che tutto quello che essa distrugge non ha importanza. Preferiremo che le scorie accidentali della vita vengano distrutte dalla sofferenza, perché la Sua gloria possa scaturire pura da tutto quello che facciamo. Se amiamo Dio la sofferenza non ha importanza. Per fronteggiare in pace la sofferenza soffri senza imporre agli altri una teoria della sofferenza, senza elaborare dalla tua personale pena materiale una nuova filosofia della vita, senza proclamarti martire, senza tirar fuori quanto il tuo coraggio ti costi, senza disprezzare la simpatia e senza cercarne troppa. Dobbiamo subito riconoscere la nostra debolezza e il nostro patire, ma non abbiamo bisogno di far loro pubblicità. Soffrire con frutto e bene è sempre difficile e la difficoltà è ancora più grande quando non abbiamo risorse umane che ci vengono in aiuto. È bene non tentare Dio nelle nostre sofferenze, e non estenderci, per orgoglio, in un campo in cui non potremmo durare” (Th. Merton). Dobbiamo comunque sempre sperare in Dio che non ci abbandona mai e che dice: “Anche se tua madre si dimenticasse di te, io non ti dimenticherò”. Voglio dire che Dio vuole che noi non disperiamo mai di salvarci, col suo aiuto.

Giuseppe Canzano

preparano dolci in ogni famiglia, la mattina del tredici la figlia più grande, vestita con un abito bianco e cintura rossa, in testa una corona di foglie con sette candele accese che illuminano la buia giornata svedese, sveglierà tutti di casa offrendo i dolcetti. Le faranno da contorno le sorelle, ugualmente vestite di bianco, simboleggianti le stelle ed i maschietti che portano lunghi bastoni decorati con stelline. Viene cantata la Lucia sången, la canzone tradotta della nostra S. Lucia ed in molte città le bambine, vestite da Lucia, vanno di casa in casa cantando questo motivo, si procede infine alla scelta della Lucia di Svezia che parteciperà alla festa a Siracusa come simbolo di unione tra i due paesi. Ci si potrebbe chiedere come il culto di questa santa è arrivato in paesi così distanti, la risposta potrebbe essere anche nelle ripetute traslazioni delle spoglie della santa. La iniziale sepoltura in una nicchia delle catacombe di Siracusa viene spostata in un luogo segreto per impedire ai saraceni una eventuale appropriazione, successivamente si ha una doppia traslazione, da Siracusa a Costantinopoli, da Costantinopoli a Venezia. Due le tradizioni pervenute in merito alle traslazioni. La prima parla di Teodorico, vescovo di Metz, che, venuto in Italia con l'imperatore Ottone secondo, avrebbe trafugato il corpo dalla santa che si trovava in Abruzzo, trasferendolo sull'isola della Mosella, in una abbazia (dedicata al martire Vincenzo) dove venne venerata come patrona della città di Metz. Si spiegherebbe così la diffusione del culto nei paesi nordici. La seconda tradizione riferisce della traslazione del corpo della santa, in una teca di argento, a Costantinopoli ad opera di Giorgio Maniace. Durante la quarta crociata che vede Costantinopoli conquistata e di cui fa parte, Enrico Dandolo, doge di Venezia, si ritiene giusto portare le spoglie di S. Lucia a Venezia (1205), nella chiesa di S. Giorgio Maggiore. Una violenta, rovinosa bufera obbliga lo spostamento del corpo della santa nella chiesa di S. Lucia a Venezia dove resta fino al 1860. La definitiva sistemazione sarà nella chiesa di S. Geremia in una bella ed artistica cappella. E, dulcis in fundo, in molti paesi è S. Lucia che porta i doni, in Italia, soprattutto in Trentino, Veneto, Friuli, in Svezia, in Brasile. Con il suo fido asinello arriva, portando con i regali, quel senso di magia che fa tornare tutti un poco bambini; per ringraziarla, vengono lasciati, cibo per lei, fieno e acqua per l'asinello. I doni troveranno la collocazione più diversa, nelle scarpe in Svezia, sotto il letto in Brasile, nascosti un po' dovunque in Italia. E, con i doni di S. Lucia, buon onomastico a tutte le «Lucia» con l'augurio di essere simbolo di quella luce cristiana o laica capace di illuminare quel buio che, talvolta, è nei nostri cuori.

Anna Sardella

Rallegrati piena di grazia, il signore è con te!

Tra poco ricorrerà la solennità dell'Immacolata Concezione. La festa sarà l'otto dicembre. Il dogma fu proclamato nel 1854 dal beato Pio IX, ma in realtà nella credenza popolare l'idea era presente sin dalle primissime comunità cristiane. In questo periodo già si è in attesa della festa del Natale, ossia la nascita di Gesù, ed è proprio in questo periodo che dobbiamo chiederci chi era la mamma di questo bambino che noi tutti attendiamo. Pensando a Lei ci torna in mente quasi subito l'arcangelo Gabriele che le portò l'annuncio. Allora ci viene da pensare ma chi era Maria? Una giovane donna ebrea, molto buona e pia perché certamente Dio non poteva scegliere una persona indegna per accogliere suo figlio. Ogni mamma quando aspetta un bambino prepara la casa, il corredo, la culla per accogliere questo bambino che arriverà. Dio ha preparato la sua mamma facendola nascere senza macchia, senza quel peccato che viene trasmesso a tutti gli uomini fin dalla cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre. Questo è un regalo immenso per Maria, perché nessuno altro essere umano ha mai avuto un regalo così grande. Gesù aveva scelto la sua mamma ancora prima che venisse al mondo e le aveva fatto questo dono molto speciale.

Ella infatti non ha mai commesso nessun peccato perché si è fidata di Dio

dicendogli un semplice sì. Anche noi come Maria dobbiamo imparare a fidarci di Dio, dirgli sì in ogni momento della nostra vita, in piena libertà perché anche noi abbiamo ricevuto il dono della libertà, quindi possiamo scegliere di fare il bene o il male ricordandoci che noi non siamo nati come Maria senza peccato originale, ma ci è stato tolto con il battesimo ricevendo anche noi una Grazia.

La festa dell'Immacolata oltre ad essere una festa religiosa molto importante, è la festa più bella, ogni volta che ricorre io torno indietro nel tempo con i miei pensieri, a quando ero una ragazza. Ricordo che in questo



giorno mia madre si alzava sempre molto presto perché doveva preparare un pranzo diverso dal solito, ricco di tante cose buone, ma la cosa più bella avveniva nel pomeriggio quando insieme a tutta la mia famiglia preparavamo il presepe e l'albero di natale, che non doveva mai mancare, perché l'albero doveva custodire i nostri regali sino al giorno dell'Epifania.

Certamente non erano regali costosi come quelli che ricevono i giovani oggi, telefonini di ultima generazione, video giochi, computer. Erano cose molto semplici, necessarie ed anche utili. Ad esempio mio padre ogni anno riceveva un cappello nuovo, ma ricordo la gioia quando tutti insieme aprivamo i regali. Nel primo pomeriggio si andava a raccogliere il muschio per preparare il presepe. Ricordo sempre, e mi viene da sorridere, quante volte cambiavamo il posto alle pecorelle, ai re magi, ai pastori, perché di nascosto a mia madre ci piaceva cambiare l'ordine che aveva dato lei con molta pazienza. Quando arrivava il giorno dell'Immacolata già pensavo a tutte le feste gioiose che si sarebbero succedute, Natale, capodanno, la befana ma anche ai giorni di festa che avrei fatto a scuola. In questo giorno mi tornano sempre in mente le tradizioni che c'erano a casa mia, si pensava già al Natale che sarebbe arrivato di lì a poco, al cenone della vigilia di Natale nel quale non dovevano mai mancare baccalà, anguille e capitone e pensando al baccalà mi torna in mente mio padre, che discuteva con mia madre per l'acquisto da fare. Lui voleva che fosse molto doppio e quindi acquistato molto prima perché doveva stare a bagno nell'acqua per molti più giorni e poi doveva essere fritto, altrimenti non era baccalà di Natale. Bei ricordi che si rinnovano di anno in anno e nonostante tutto quello che sta accadendo nel mondo a me sembra che, comunque, quando arriva il giorno della festa dell'Immacolata ci sentiamo proiettati verso il Natale diventando tutti più buoni, più allegri, più disponibili verso gli altri, più gioiosi.

Spero non sia solo una mia impressione. È bello vedere tanta gente più allegra, le strade delle città con tutte quelle luminarie. Anche le vetrine sembrano vestite a festa, tutte addobbate, e poi i mercatini, le bancarelle, i musicanti vestiti da Babbo Natale che suonano, con esecuzioni non sempre di qualità, i ritornelli delle più conosciute melodie natalizie e gli zampognari con i loro vestiti pittoreschi e quel suono caratteristico e unico di cornamusa e ciaramella, mettono tanta allegria creando aria di festa. Certo tutto questo non significa Natale ma aiuta a viverlo.

Anna Maria Grande